



LEGAMBIENTE

VI Rapporto nazionale

Animali in Città

con il Patrocinio di

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI – ANCI
ENTE NAZIONALE DELLA CINOFILIA ITALIANA - ENCI
CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI – ANMVI
FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINE MEDICI VETERINARI ITALIANI - FNOVI**

Febbraio 2016

Dedicato ai tantissimi cittadini che donano energie ed impegno volontari, ai dipendenti delle Amministrazioni Comunali, Aziende sanitarie, Forze di Polizia e Procure della Repubblica quotidianamente in “trincea” per garantire il rispetto di norme, dei cittadini e del benessere degli animali.

A cura di

Antonino Morabito, responsabile nazionale Legambiente Fauna e Benessere Animale

per Legambiente hanno collaborato al VI rapporto nazionale ANIMALI IN CITTÀ:

Carlotta Abruzzese, Dario Buffoli, Luisa Calderaro, Mirko Laurenti, Stefania Marchitelli, Giulia Nocifora, Pasquale Raia e Mariangela Summa.

Si ringrazia per i preziosi suggerimenti ricevuti:

la dott.ssa Laura Albani e il dott. Lamberto Baccini dell'ANCI, i dott.ri Raimondo Gissara, Lamberto Barzon e la dott.ssa Roberta Benini della FNOVI, i dott.ri Marco Melosi, Raimondo Colangeli e Paolo Selleri dell'ANMVI, i dott.ri Espedito Massimo Muto, Fabrizio Crivellari e Natale Tortora dell'ENCI.

Ringraziamenti:

Legambiente ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo rapporto. I circoli e i comitati regionali di Legambiente per il loro contributo nella raccolta dei dati. Tutti i collaboratori, i dipendenti e i tecnici delle Amministrazioni comunali e delle Aziende sanitarie italiane che hanno inviato le informazioni e hanno permesso di elaborare e pubblicare il presente studio.

La metodologia di ANIMALI IN CITTÀ

Animali in Città è l'indagine di **Legambiente** che valuta le *performance* che **Amministrazioni comunali** e **Aziende sanitarie locali** dichiarano di offrire ai cittadini che hanno animali d'affezione e, in generale, per la migliore convivenza in città con animali padronali e selvatici.

Da quest'anno accompagna questa analisi anche l'**opinione dei cittadini** raccolta tramite apposito sondaggio online e relativa alla percezione rispetto alla situazione vissuta nella propria città.

Oggi nelle aree urbane italiane si giocano alcune delle principali sfide del Paese ed anche quella per rinnovare la complessa e plurale relazione con gli animali si vince o si perde nelle città. Il quadro che emerge dal VI rapporto nazionale rimarca **l'urgenza di una visione e di una strategia condivisa tra i diversi attori istituzionali** maggiormente responsabili di tali aspetti: Amministrazioni comunali, Regioni e Governo, anche e soprattutto per costruire un'effettiva conoscenza del mondo animale, superare la conseguente scarsa educazione all'esigenze di coesistenza con gli animali in città e l'insufficiente consapevolezza delle **fondamentali responsabilità individuali dei cittadini** per poter giungere a risultati di maggior benessere degli altri esseri senzienti e di civile convivenza.

Gli attori istituzionali italiani: alcuni numeri di contesto

Le **Amministrazioni comunali** in Italia sono **8.018** (anno 2015, popolazione di 60.665.551 cittadini, dati ISTAT), di cui **117** capoluogo di provincia a fronte di **110** province, poiché vi sono cinque province con due città capoluogo (Pesaro e Urbino, Olbia - Tempio, Medio Campidano, Ogliastra e Carbonia - Iglesias) e una provincia con tre città capoluogo (Barletta - Andria - Trani). Aosta, capoluogo regionale, è considerata anche capoluogo provinciale in quanto la regione svolge tali funzioni.

Nelle **20 Regioni** (di cui cinque a statuto speciale: Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino - Alto Adige e Sicilia) e **2 Province autonome** (Bolzano e Trento), dai dati pubblicati dal Ministero della Salute, risultano **147** (anno 2015) **Aziende sanitarie locali** così distribuite: 4 in Abruzzo, 2 in Basilicata, 5 in Calabria, 7 in Campania, 10 in Emilia Romagna, 6 in Friuli Venezia Giulia, 12 nel Lazio, 5 in Liguria, 15 in Lombardia, 5 nelle Marche (suddivise in 13 Zone), 1 in Molise, 13 in Piemonte, 6 in Puglia, 8 in Sardegna, 9 in Sicilia, 12 in Toscana, 2 in Trentino Alto Adige, 2 in Umbria, 1 in Valle d'Aosta e 21 in Veneto.

La responsabilità del principale strumento di conoscenza su presenza e cambiamenti nella popolazione degli animali d'affezione presenti in città è l'**Anagrafe degli animali d'affezione**, quasi ovunque in capo alle **Regioni**, tramite i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali, mentre solo in poche aree del Paese sono le **Amministrazioni comunali** a gestire l'anagrafe (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia).

Ulteriori informazioni, particolarmente importanti per una lettura più chiara della situazione italiana, vengono dall'aggiornamento ad inizio 2016 del confronto tra la popolazione italiana residente, come risulta dai dati ISTAT, con l'anagrafe canina, come risulta dai dati del Ministero della Salute al marzo 2016, relativamente alla popolazione canina iscritta nelle diverse regioni italiane, e dalle stesse fonti si ricava l'impegno realizzato da Regioni e Province autonome per il controllo della popolazione felina domestica.

La **tabella I su Anagrafe canina** mostra l'evoluzione negli ultimi tre anni nel rapporto tra **numero di cani e numero di cittadini**, strettamente correlati, si stia avvicinando verso una fotografia sempre più vicina alla situazione reale.

La **tabella II** mostra invece come in quattro regioni (Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Emilia Romagna e Veneto) l'anagrafe abbia, in media, la proporzione di **un cane quasi ogni quattro cittadini**, a conferma del range di un cane ogni 3 – 6 cittadini mostrato dai dati forniti dalle

Amministrazioni comunali maggiormente attive, mentre, nel contempo, in tre regioni (Puglia, Calabria e Sicilia) sia ancora lontana un'anagrafe effettiva con proporzioni maggiori più del doppio. La tabella mostra anche il trend, ovunque positivo, nell'implementazione dell'anagrafe canina, tranne che nella regione Marche, rispetto all'anno precedente, con crescite più spinte in tre regioni (Calabria, Umbria e Abruzzo).

La **tabella III** mostra la **sforzo di controllo del randagismo canino** realizzato nelle differenti Regioni e Province autonome nel corso dell'anno 2015, con una differenza di risultato quasi sei volte maggiore tra chi si è più impegnato (Abruzzo) e chi meno (P.A. Bolzano).

La **tabella IV** mostra la **sforzo di controllo della popolazione felina** realizzato nelle differenti Regioni e Province autonome nel corso dell'anno 2015, con una differenza di risultato oltre 220 volte maggiore tra chi si è più impegnato (Umbria) e chi meno (Basilicata), al netto di sei Regioni che nel 2015 non risulta abbiano fatto alcunché (Abruzzo, Calabria, Marche, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta).

Tabella I – Anagrafe canina e confronto evoluzione anni 2013, 2014 e 2015					
Regione	Popolazione residente al 01.01.2016	Cani al 10.03.2016	Cittadini / Cani anagrafati Media regionale (1 cane ogni X abitanti)		
			Anno 2015	Anno 2014	Anno 2013
Abruzzo	1.326.513	147.043	9,02	10,88	14
Basilicata	573.694	79.905	7,18	7,81	8,7
Calabria	1.970.521	110.022	17,91	22,3	28,3
Campania	5.850.850	620.731	9,43	10,38	11,8
Emilia-Romagna	4.448.146	993.538	4,48	4,73	5
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	309.275	3,95	4,27	4,6
Lazio	5.888.472	677.608	8,69	9,65	10,7
Liguria	1.571.053	171.716	9,15	10,29	11,6
Lombardia	10.008.349	1.216.163	8,23	9,05	10,1
Marche	1.543.752	164.499	9,38	9,35	12,1
Molise	312.027	52.562	5,94	6,64	7,8
P.A. Bolzano	520.891	59.371	8,77	9,22	8,2
P.A. Trento	538.223	86.777	6,20	7,17	
Piemonte	4.404.246	747.041	5,90	6,43	7,1
Puglia	4.077.166	375.563	10,86	11,9	13,5
Sardegna	1.658.138	382.169	4,34	4,61	5,6
Sicilia	5.074.261	422.090	12,02	13,05	14,8
Toscana	3.744.398	560.444	6,68	7,53	8,4
Umbria	891.181	170.216	5,24	7,7	7,6
Valle d Aosta	127.329	21.523	5,92	6,12	6,3
Veneto	4.915.123	1.071.693	4,59	4,88	5,2
ITALIA	60.665.551	8.439.949	7,19	7,87	8,8

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati ISTAT e Ministero della Salute.

Tabella II – Anagrafe canina – Chi fa meglio per Anagrafe e Trend confronto 2014 -2015

Regione	Popolazione residente al 01.01.2016	Cani al 10.03.2016	Rapporto cittadino/cane media regionale (1 cane ogni x abitanti)		
			Anno 2015	Anno 2014	Trend
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	309.275	3,95	4,27	0,32
Sardegna	1.658.138	382.169	4,34	4,61	0,27
Emilia-Romagna	4.448.146	993.538	4,48	4,73	0,25
Veneto	4.915.123	1.071.693	4,59	4,88	0,29
Umbria	891.181	170.216	5,24	7,70	2,46
Piemonte	4.404.246	747.041	5,90	6,43	0,53
Valle d Aosta	127.329	21.523	5,92	6,12	0,2
Molise	312.027	52.562	5,94	6,64	0,7
P.A. Trento	538.223	86.777	6,20	7,17	0,97
Toscana	3.744.398	560.444	6,68	7,53	0,85
Basilicata	573.694	79.905	7,18	7,81	0,63
Lombardia	10.008.349	1.216.163	8,23	9,05	0,82
Lazio	5.888.472	677.608	8,69	9,65	0,96
P.A. Bolzano	520.891	59.371	8,77	9,22	0,45
Abruzzo	1.326.513	147.043	9,02	10,88	1,86
Liguria	1.571.053	171.716	9,15	10,29	1,14
Marche	1.543.752	164.499	9,38	9,35	-0,03
Campania	5.850.850	620.731	9,43	10,38	0,95
Puglia	4.077.166	375.563	10,86	11,90	1,04
Sicilia	5.074.261	422.090	12,02	13,05	1,03
Calabria	1.970.521	110.022	17,91	22,30	4,39
ITALIA	60.665.551	8.439.949	7,19	7,87	0,68

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati ISTAT e Ministero della Salute.

Tabella III – Sforzo controllo randagismo canino per Regioni e Province autonome

Regioni e Province Autonome	Popolazione residente al 01.01.2016	Ingressi di cani nei canili sanitari - anno 2015	Cani catturati / Cittadini
Abruzzo	1.326.513	4.624	287
Basilicata	573.694	1.750	328
Emilia Romagna	4.448.146	9.951	447
Puglia	4.077.166	9.073	449
Valle d'Aosta	127.329	271	470
Toscana	3.744.398	7.749	483
Piemonte	4.404.246	9.050	487
Molise	312.027	631	494
Sardegna	1.658.138	3.228	514

Umbria	891.181	1.731	515
Campania	5.850.850	10.283	569
Veneto	4.915.123	8.576	573
P. A. Trento	538.223	713	755
Lazio	5.888.472	7.627	772
Friuli Venezia Giulia	1.221.218	1.542	792
Lombardia	10.008.349	12.528	799
Sicilia	5.074.261	6.071	836
Calabria	1.970.521	2.174	906
Marche	1.543.752	1.233	1.252
Liguria	1.571.053	1.078	1.457
P. A Bolzano	520.891	311	1.675
ITALIA	60.665.551	100.194	605

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati ISTAT e Ministero della Salute.

Tabella IV – Sforzo controllo popolazione felina per Regioni e Province autonome			
Regioni e Province Autonome	Popolazione residente al 01.01.2016	Sterilizzazioni di gatti - anno 2015	Gatti sterilizzati / Cittadini
Umbria	891.181	2.777	321
P. A Bolzano	520.891	1.158	450
Veneto	4.915.123	10.668	461
Emilia Romagna	4.448.146	8.710	511
Lazio	5.888.472	10.261	574
Friuli Venezia Giulia	1.221.218	1.798	679
P. A. Trento	538.223	591	911
Lombardia	10.008.349	10.558	948
Campania	5.850.850	4.029	1.452
Molise	312.027	206	1.515
Sardegna	1.658.138	864	1.919
Liguria	1.571.053	611	2.571
Piemonte	4.404.246	805	5.471
Toscana	3.744.398	591	6.336
Basilicata	573.694	8	71.712
Abruzzo	1.326.513	0	-
Calabria	1.970.521	0	-
Marche	1.543.752	0	-
Puglia	4.077.166	0	-
Sicilia	5.074.261	0	-
Valle d'Aosta	127.329	0	-
ITALIA	60.665.551	53.635	1.131

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati ISTAT e Ministero della Salute.

Le macro aree di indagine, gli indicatori e i relativi pesi assegnati

Per indagare la sfida aperta dal cambiamento culturale e di abitudini di vita di larghissima parte della società italiana, avvenuta soprattutto negli ultimi due decenni, **Legambiente**, anche grazie al proficuo confronto con i rappresentanti di Istituzioni ed Enti patrocinanti il presente rapporto, ha inviato uno specifico questionario composto da **27 domande** alle Amministrazioni comunali ed un altro specifico questionario composto da **20 domande** alle Aziende sanitarie locali italiane. Le complesse informazioni direttamente ricevute dagli Enti pubblici citati sono così state raggruppate in **macro aree di indagine**, quattro per le Amministrazioni comunali e tre per le Aziende sanitarie locali.

Per le **Amministrazioni comunali** le macro aree sono quattro:

- 1) **Quadro delle regole:** rappresentato dai regolamenti comunali e dalle ordinanze sindacali che implementano e/o rafforzano la normativa vigente e/o articolano nuove e vecchie esigenze dei cittadini in ambito comunale;
- 2) **Risorse/Risultati:** risorse economiche impegnate e risultati rispetto ad alcuni degli aspetti con maggior ricaduta su cittadini e pubblica amministrazione;
- 3) **Organizzazione/Servizi:** strutture e servizi offerti ai cittadini;
- 4) **Controlli:** organizzazione ed efficacia delle attività di controllo.

Per le **Aziende sanitarie locali** le macro aree sono tre:

- 1) **Risorse/Risultati:** risorse economiche impegnate e risultati rispetto ad alcuni degli aspetti con maggior ricaduta su cittadini e pubblica amministrazione;
- 2) **Organizzazione/Servizi:** strutture e servizi offerti ai cittadini;
- 3) **Controlli:** organizzazione ed efficacia delle attività di controllo.

Per ognuna di queste macro aree sono stati individuati alcuni indicatori che potessero restituire la complessità sottesa a ciascuna delle macro aree.

Per le **Amministrazioni comunali**, complessivamente sono stati individuati ed utilizzati **34** indici.

Quadro delle Regole, 9 sono gli indicatori considerati:

- 1) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina relativa alla corretta detenzione degli animali in città e la previsione di specifiche sanzioni per gli illeciti (ad es.: mancata anagrafe e/o rimozione escrementi, ecc.);
- 2) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina che preveda agevolazioni fiscali e/o sostegni economici a chi adotta cani e/o gatti presenti nelle strutture comunali;
- 3) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina finalizzata alla prevenzione e al contrasto del randagismo canino e felino tramite agevolazioni fiscali e/o sostegni economici (ad esempio, tramite convenzioni con Ordine dei medici veterinari) a favore di chi sterilizza il proprio cane e/o gatto e, viceversa, oneri fiscali per chi lo detiene non sterilizzato (capacità riproduttiva e conseguenti cucciolate);
- 4) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina relativa all'accesso degli animali d'affezione negli uffici e/o nei locali aperti al pubblico;
- 5) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina che faciliti e consenta il rispetto del vigente obbligo di legge di incenerimento e/o tumulazione e/o inumazione e/o cremazione degli animali d'affezione;
- 6) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina che preveda tratti di spiaggia libera in cui sia concesso recarsi con gli animali d'affezione e/o preveda la facoltà per i gestori di stabilimenti balneari di consentire l'accesso di animali d'affezione;

- 7) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina che rafforzi il contrasto alla detenzione e utilizzo di esche e bocconi avvelenati nel territorio comunale;
- 8) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina relativa ad arrivo e sosta di spettacoli (circhi e mostre itineranti) che utilizzano animali, con particolare riguardo agli aspetti relativi a benessere e sanità animale, sicurezza e incolumità pubblica;
- 9) La presenza, tramite regolamento e/o ordinanza sindacale, e i contenuti di una disciplina relativa all'utilizzo di botti e fuochi di artificio, con particolare riguardo agli aspetti relativi a benessere e sanità animale, sicurezza e incolumità pubblica.

Risorse/Risultati, 7 sono gli indicatori individuati:

- 1) Il rapporto fra la spesa dichiarata e il numero dei cittadini residenti;
- 2) Il rapporto fra il numero dei cittadini residenti e il numero di cani iscritti in anagrafe canina;
- 3) La percentuale di gatti sterilizzati tra quelli presenti nelle colonie feline;
- 4) Il rapporto tra i cani entrati nei canili e la sommatoria del numero dei cani dati in adozione, restituiti al proprietario e reimmessi nel territorio quali cani liberi controllati;
- 5) Il rapporto tra i gatti entrati nei gattili e la sommatoria del numero dei gatti dati in adozione, restituiti al proprietario e reimmessi in colonia felina;
- 6) Il rapporto tra l'estensione della superficie, in chilometri quadrati, del Comune e il numero delle aree verdi disponibili dedicate ai cani;
- 7) Il rapporto tra il numero di cittadini residenti e il numero delle aree verdi disponibili dedicate ai cani.

Organizzazione/Servizi, 12 sono gli indicatori utilizzati:

- 1) L'indicazione del personale di riferimento dell'Ufficio e la completezza dei contatti;
- 2) La presenza, adeguatezza e strutturazione degli Uffici pubblici appositamente dedicati;
- 3) L'approccio proattivo dell'Ente in relazione alla promozione della sensibilizzazione, all'anagrafe canina e felina e alla formazione dei proprietari di cani mordaci;
- 4) La presenza, organizzazione e attività dei canili e/o gattili;
- 5) La presenza e il funzionamento dei canili rifugio;
- 6) La presenza e il funzionamento dei gattili;
- 7) La presenza e l'adeguatezza della gestione di cani liberi controllati;
- 8) La presenza del piano di monitoraggio delle colonie feline e la sua attuazione;
- 9) Le opportunità e la varietà di offerta in relazione al trasporto pubblico autorizzato anche in compagnia di animali d'affezione;
- 10) La presenza di una procedura d'intervento su richiesta dei cittadini che si imbattono in animali liberi non padronali in difficoltà;
- 11) Le conoscenze e la regolarità nell'aggiornamento delle informazioni relative alla composizione e distribuzione della biodiversità animale urbana;
- 12) La messa in atto di azioni per prevenire e ridurre i conflitti tra animali liberi e attività antropiche.

Controlli, 6 sono gli indicatori utilizzati:

- 1) L'applicazione di norme, regolamenti e ordinanze sindacali e le risultanze delle attività svolte;
- 2) La presenza in dotazione e il numero della strumentazione minima (lettori microchip) assegnati al personale dipendente;
- 3) La conoscenza aggiornata e l'adeguatezza delle informazioni relative all'anagrafe canina;
- 4) La conoscenza aggiornata e l'adeguatezza delle informazioni relative all'anagrafe felina;
- 5) La conoscenza aggiornata e l'adeguatezza delle informazioni su presenza, nel territorio di competenza, di strutture dedicate agli animali da compagnia;
- 6) La partecipazione al Tavolo per il contrasto delle esche avvelenate presso la Prefettura.

Per le **Aziende sanitarie locali**, complessivamente sono stati individuati ed utilizzati **23** indici.

Risorse/Risultati, 7 sono gli indicatori individuati:

- 1) Il rapporto fra la spesa dichiarata e il numero dei cittadini residenti;
- 2) Il rapporto fra il numero dei cittadini residenti e il numero di cani iscritti in anagrafe canina;
- 3) La percentuale di gatti sterilizzati tra quelli presenti nelle colonie feline;
- 4) Il rapporto tra i cani entrati nei canili sanitari e la sommatoria del numero dei cani dati in adozione, restituiti al proprietario e reimmessi nel territorio quali cani liberi controllati;
- 5) Il rapporto tra i gatti entrati nei gattili sanitari e la sommatoria del numero dei gatti dati in adozione, restituiti al proprietario e reimmessi in colonia felina;
- 6) La partecipazione alle attività delle Amministrazioni comunali al fine di prevenire e ridurre i conflitti tra animali liberi e attività antropiche;
- 7) La partecipazione al Tavolo per il contrasto delle esche avvelenate presso la Prefettura.

Organizzazione/Servizi, 9 sono gli indicatori utilizzati:

- 1) L'indicazione del personale di riferimento dell'Ufficio, la completezza dei contatti e dei dati territoriali;
- 2) La presenza, adeguatezza e strutturazione degli Uffici pubblici appositamente dedicati;
- 3) L'approccio proattivo dell'Ente in relazione alla promozione dell'anagrafe canina e felina, della sterilizzazione di cani e gatti e alla formazione dei proprietari di cani mordaci;
- 4) La presenza, organizzazione e attività dei canili e/o gattili;
- 5) La presenza e il funzionamento dei canili sanitari;
- 6) La presenza e il funzionamento dei gattili sanitari;
- 7) La presenza e l'adeguatezza della gestione di cani liberi controllati;
- 8) La presenza del piano di monitoraggio delle colonie feline e la sua attuazione;
- 9) La presenza di una procedura d'intervento su richiesta dei cittadini che si imbattono in animali liberi non padronali in difficoltà.

Controlli, 7 sono gli indicatori utilizzati:

- 1) La conoscenza aggiornata e l'adeguatezza delle informazioni su presenza, nel territorio di competenza, di strutture dedicate agli animali da compagnia;
- 2) L'applicazione di norme, regolamenti e ordinanze e le risultanze delle attività svolte;
- 3) La presenza in dotazione e il numero della strumentazione minima (lettori microchip) assegnati al personale dipendente;
- 4) La conoscenza dei dati sanitari dei Centri di Recupero per Animali operanti nel territorio di competenza;
- 5) Il monitoraggio dello stato sanitario degli animali selvatici sinantropi nel territorio di competenza;
- 6) La conoscenza aggiornata e l'adeguatezza delle informazioni relative all'anagrafe canina;
- 7) La conoscenza aggiornata e l'adeguatezza delle informazioni relative all'anagrafe felina.

Per ciascuno degli indicatori è stato quindi indicato l'**obiettivo ottimale** e la **soglia minima** per la valutazione dello stesso e, successivamente, assegnato il **peso relativo** a ciascun indicatore utile a partecipare alla costruzione del **punteggio totale** il quale è stato infine correlato ad una **valutazione complessiva della performance** dell'Ente medesimo. In base al punteggio ottenuto ciascun Ente raggiunge un determinato **Rank** (posizione) rispetto a tutti gli altri Enti valutati.

Nella valutazione di alcuni degli indicatori, come da tabella sotto riportata, per le **Amministrazioni comunali** si è tenuto conto di due fattori compensativi, il numero di abitanti e il grado di urbanizzazione, sulla base dei dati dell'ISTAT. È stato assegnato un fattore compensativo per i **Piccolissimi Comuni (Pis)**, quelli fino a 1.000 abitanti, e un differente fattore compensativo per i **Piccoli Comuni (Pic)**, quelli fino a 5.000 abitanti. Anche per il **grado di urbanizzazione 3** (equivalente a "scarsamente popolato o rurale"), così come calcolato da Eurostat, è stato assegnato un ulteriore fattore compensativo.

INDICI - COMUNI	Peso Indice	Fattore compensativo	
		Abitanti	Urbanizzazione
1 Detenzione	4	-	-
2 Adozioni	4	-	-
3 Demografico	5	-	-
4 Accesso uffici	3	-	-
5 Fine vita	4	-	-
6 Accesso spiagge	3	-	-
7 Esche avvelenate	3	-	-
8 Spettacoli con animali	2	-	-
9 Botti e fuochi di artificio	2	-	-
10 Rapporto spesa/cittadini	5	2 (Pis) - 1 (Pic)	1 (3)
11 Rapporto cittadini/cani	4	-	-
12 % Sterilizzazione gatti in colonie	3	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
13 Rapporto cani E/A+R+R	4	1,5 (Pis) - 1 (Pic)	0,5 (3)
14 Rapporto gatti E/A+R+R	3	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
15 Rapporto sup./aree cani	3	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
16 Rapporto citt./aree cani	3	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
17 Riferimenti uffici	1	-	-
18 Ufficio dedicato	2	-	-
19 Approccio proattivo	2	0,75 (Pis) - 0,5 (Pic)	-
20 Canili/gattili	2	-	-
21 Canili rifugio	2	-	-
22 Gattili	2	0,75 (Pis) - 0,5 (Pic)	-
23 Cani liberi controllati	1	-	-
24 Piano colonie feline	3	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
25 Trasporto pubblico	3	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
26 Animali liberi	2	-	-
27 Biodiversità urbana	2	0,75 (Pis) - 0,5 (Pic)	-
28 Riduzione conflitti	3	-	-
29 Controlli e risultanze	6	-	1 x 3
30 Strumentazione minima	5	2 (Pis) - 1 (Pic)	-
31 Anagrafe canina	4	-	0,5 (3)
32 Anagrafe felina	4	-	-
33 Strutture dedicate	5	1 (Pis) - 0,5 (Pic)	0,5 (3)
34 Prefettura	1	-	-
Totale Fattore compensativo Piccolissimi Comuni			21,25
Totale Fattore compensativo Piccoli Comuni			14,5

Le quattro macro aree relative alle **Amministrazioni comunali** possono contribuire ciascuna per **25 punti**, ad eccezione della prima macro area (Quadro delle Regole) che assegna **27 punti** e, nel caso di Comuni con tratti costieri, lacuali o marini, può assegnare ulteriori **tre** punti in relazione alla presenza di regolamenti e/o ordinanze sindacali per la fruizione della costa. Il totale così composto risulta di **massimo 102 punti**, con la possibilità di giungere a 105 punti totali nel caso dei soli Comuni costieri.

Le tre macro aree relative alle **Aziende sanitarie locali** possono contribuire per un massimo di **30 punti** le prime due, mentre la terza macro area, quella relativa ai Controlli, contribuisce per un massimo di **40 punti**. Il totale così composto risulta di **massimo 100 punti**.

Al punteggio totale così ottenuto da ciascun **Ente** è stata abbinata la valutazione della **performance complessiva** realizzata e, a seconda del punteggio raggiunto, queste le risultanti performance assegnate ai singoli Enti:

- assenza di risposta → performance **negativa** (per mancanza totale di informazione)
- punteggio da 0 a 9,9 → performance **pessima**
- punteggio da 10 a 19,9 → performance **scarsa**
- punteggio da 20 a 29,9 → performance **insufficiente**
- punteggio da 30 a 39,9 → performance **sufficiente**
- punteggio da 40 a 49,9 → performance **buona**
- punteggio da 50 a 69,9 → performance **ottima**
- punteggio da 70 a 100/105 → performance **eccellente**

Analogamente, è stata valutata la **performance di ciascuna macro area**, che per le **Amministrazioni comunali** è così composta:

♦ **Quadro delle Regole**

- punteggio da 0 a 2,6 → performance pessima
- punteggio da 2,7 a 5,3 → performance scarsa
- punteggio da 5,4 a 7,9 → performance insufficiente
- punteggio da 8 a 10,6 → performance sufficiente
- punteggio da 10,7 a 13,2 → performance buona
- punteggio da 13,3 a 18,5 → performance ottima
- punteggio da 18,6 a 27(30) → performance eccellente

♦ **Risorse-Risultati // ♦ Organizzazione-Servizi // ♦ Controlli**

- punteggio da 0 a 2,4 → performance pessima
- punteggio da 2,5 a 4,9 → performance scarsa
- punteggio da 5 a 7,3 → performance insufficiente
- punteggio da 7,4 a 9,8 → performance sufficiente
- punteggio da 9,9 a 12,2 → performance buona
- punteggio da 12,3 a 17,1 → performance ottima
- punteggio da 17,2 a 25 → performance eccellente

Analogamente, è stata valutata la **performance di ciascuna macro area**, che per le **Aziende sanitarie locali** è così composta:

♦ **Risorse-Risultati // ♦ Organizzazione-Servizi**

- punteggio da 0 a 3 → performance pessima
- punteggio da 3,1 a 6 → performance scarsa
- punteggio da 6,1 a 9 → performance insufficiente
- punteggio da 9,1 a 12 → performance sufficiente
- punteggio da 9,9 a 15 → performance buona
- punteggio da 12,3 a 21 → performance ottima
- punteggio da 21,1 a 30 → performance eccellente

♦ **Controlli**

- punteggio da 0 a 4 → performance pessima
- punteggio da 4,1 a 8 → performance scarsa
- punteggio da 8,1 a 12 → performance insufficiente
- punteggio da 12,1 a 16 → performance sufficiente
- punteggio da 16,1 a 20 → performance buona
- punteggio da 20,1 a 28 → performance ottima
- punteggio da 28,1 a 40 → performance eccellente

I dati emersi da Amministrazioni comunali e Aziende sanitarie locali

Al questionario inviato da Legambiente, che da quest'anno è stato aperto a tutte le Amministrazioni comunali italiane, hanno risposto **in modo completo 1.107 Amministrazioni comunali**, il **13,8%** del campione complessivo, corrispondente alle amministrazioni responsabili per i servizi di **17.994.107 cittadini** di cui **68 Comuni capoluogo di provincia**, ossia il **58,1%** dei Comuni capoluogo, mentre **in modo parziale** ulteriori **1.087 Amministrazioni comunali**, il **13,6%** del campione complessivo, corrispondente alle amministrazioni responsabili per i servizi di **10.141.614 cittadini** di cui **16 Comuni capoluogo di provincia**, ossia il **13,7%** dei Comuni capoluogo.

Dalle **Aziende sanitarie locali** sono pervenute risposte **in modo completo** da **80 Aziende sanitarie** ossia il **54,4%** del campione contattato, corrispondenti alle aziende responsabili dei servizi per ben **4.983 tra Comuni e/o Circoscrizioni** e a **37.309.574 cittadini**, mentre hanno risposto **in modo parziale** ulteriori **24 Aziende sanitarie**, ossia il **16,3%** del campione complessivo, corrispondente alle aziende responsabili dei servizi per **1.282 tra Comuni e/o Circoscrizioni** e a **9.639.844 cittadini**.

L'analisi è stata effettuata solo per gli **Enti che hanno risposto in modo completo** (1.107 Comuni e 80 ASL), e in premessa si può evidenziare che delle **Amministrazioni comunali** il **39,3%** ha dichiarato di aver attivato **l'assessorato e/o l'ufficio appositamente dedicato al settore**, mentre il **98,7%** delle **Aziende sanitarie locali** che ha risposto ha dichiarato di avere almeno il **canile sanitario e/o l'ufficio di igiene urbana veterinaria (in tre casi anche l'ospedale veterinario) appositamente dedicati**. In tali strutture le Amministrazioni comunali dichiarano di impegnare complessivamente **705 unità di personale**, in media **0,6 unità a città**, corrispondenti a circa 4.810 unità dedicate nei Comuni italiani, mentre le Aziende sanitarie locali complessivamente **594 unità di personale**, quindi in media **7,4 unità per azienda**, corrispondenti a 1.088 unità dedicate nelle aziende sanitarie.

Teoricamente più di un terzo dei Comuni e la quasi totalità delle Aziende sanitarie dovrebbe essere in condizioni di dare buone se non ottime risposte alle esigenze dei cittadini e dei nostri amici pelosi, piumosi o squamati, invece ancor oggi, tra le **Amministrazioni comunali** raggiungono, complessivamente, una **performance sufficiente**, ossia almeno 30 punti su 102/5, **132 città** sulle 1.107 che hanno risposto in modo completo, pari all'**11,9%** del campione, di cui con una **performance buona**, ossia almeno 40 punti su 102/5, **22 città**, il **2%** del campione, e **solo 3 città** [**Terni (114.229)**, **Peschiera Borromeo (22.183)** e **Formigine (34.571)**] superano i 50 punti su 102/5, lo **0,3%** che raggiunge quindi una **performance ottima**.

Tra le **Aziende sanitarie** raggiungono, complessivamente, una **performance sufficiente**, ossia almeno 30 punti su 100, **35 aziende sanitarie** su 80 che hanno risposto, pari al **43,75%** del campione, di cui con una **performance buona**, ossia almeno 40 punti su 100, **13 aziende sanitarie**, pari al **16,25%** del campione, mentre **solo 1 azienda sanitaria** [**Napoli 1 Centro (1.060.000)**] supera i 50 punti su 100, il **1,25%** del campione, che raggiunge quindi un **performance ottima**.

La **valutazione della performance** è il risultato complesso dell'analisi dei **34 indici** raggruppati in **quattro macro aree** per le Amministrazioni comunali e dei **23 indici** raggruppati in **tre macro aree** per le Aziende sanitarie locali. La lettura dei **risultati** raggiunti nelle **singole macro aree** fa emergere ulteriori elementi utili soprattutto in riferimento agli Enti che, in ciascuna macro area, ha raggiunto almeno una **performance sufficiente**.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI:

- Rispetto al **Quadro delle Regole (regolamenti comunali e/o ordinanze sindacali)** relative agli animali, raggiungono una **performance sufficiente 85 città**, pari al 7,68% del campione; tra queste, **44 città** raggiungono una **performance buona**, pari al 3,97% del campione, mentre **16 città** raggiungono una **performance ottima**, pari all'1,44% del campione, e infine solo **1**

- città [Cremona (72.719)] raggiunge una **performance eccellente**, pari allo 0,09% del campione totale.
- Rispetto alle **Risorse impegnate e Risultati ottenuti** in alcuni elementi chiave, raggiungono una performance sufficiente ben **626 città**, pari al 56,55% del campione; tra queste, **330 città** raggiungono una **performance buona**, pari al 29,81% del campione, mentre **96 città** raggiungono una **performance ottima**, pari all'8,67% del campione, e infine solo **6 città** [Murialdo (811), Piateda (2.226), Pietracamela (307), San Cipriano Po (513), Cavacurta (844) e Feisoglio (332)] raggiungono una **performance eccellente**, pari allo 0,54% del campione totale.
 - Rispetto all'**Organizzazione delle strutture e i Servizi offerti** al cittadino raggiungono una **performance sufficiente 330 città**, pari al 29,81% del campione; tra queste, **92 città** raggiungono una **performance buona**, pari all'8,31% del campione, mentre **26 città** raggiungono una **performance ottima**, pari al 2,35% del campione, e infine solo **2 città** [Terni (114.229) e Mantova (47.777)] raggiungono una **performance eccellente**, pari allo 0,18% del campione totale.
 - Rispetto alle **attività di Controllo** ed alla sua organizzazione ed efficacia, raggiungono una **performance sufficiente 167 città**, pari al **15,08%** del campione; tra queste, **55 città** raggiungono una **performance buona**, pari al 4,97% del campione, mentre **16 città** raggiungono una **performance ottima**, pari al 1,44% del campione, e infine solo **1 città** [Formigine (34.571)] si arriva quasi ad una **performance eccellente**, pari allo 0,09% del campione totale.

AZIENDE SANITARIE LOCALI:

- Rispetto alle **Risorse impegnate ed ai Risultati ottenuti** in alcuni elementi chiave, raggiungono una **performance sufficiente 14 aziende sanitarie**, pari al 17,5% del campione; tra queste, **5 aziende sanitarie** raggiungono una **performance buona**, pari al 6,25% del campione, mentre **1 azienda sanitaria** [Area Vasta 1 sede Fano (363.353)] raggiunge una **performance ottima**, pari all'1,25% del campione, e infine nessuna azienda sanitaria arriva ad una **performance eccellente**.
- Rispetto all'**Organizzazione delle strutture e i Servizi offerti** al cittadino, raggiungono una **performance sufficiente 56 aziende sanitarie**, pari al 70% del campione; tra queste, **34 aziende sanitarie** raggiungono una **performance buona**, pari al 42,5% del campione, mentre **19 aziende sanitarie** raggiungono una **performance ottima**, pari al 23,75% del campione, e infine solo **1 azienda sanitaria** [Napoli 1 Centro (1.060.000)] arriva ad una **performance eccellente**, pari all'1,25% del campione.
- Rispetto alle **attività di Controllo** ed alla sua organizzazione ed efficacia, raggiungono una **performance sufficiente 40 aziende sanitarie**, pari al 50% del campione; tra queste, **11 aziende sanitarie** raggiungono una **performance buona**, pari al 13,75% del campione, mentre **4 aziende sanitarie** [Napoli 1 Centro (1.060.000), Cuneo 1 (429.467), Modena (701.475) e Savonese (282.607)] raggiungono una **performance ottima**, pari al 5% del campione, e infine nessuna azienda sanitaria arriva ad una **performance eccellente**.

Obiettivo auspicato ed auspicabile è migliorare le sinergie e le strategie condivise tra le due Istituzioni pubbliche principalmente assegnatarie degli obblighi normativi in materia, congiuntamente ad una maggiore consapevolezza, responsabilità e partecipazione dei cittadini.

A tal fine la principale novità che accompagna il VI rapporto nazionale **Animali in Città** è uno specifico **sondaggio di opinione**, composto da dieci domande, a libera partecipazione sulla **percezione della situazione vissuta nella propria città** in relazione ai servizi che Amministrazioni comunali e Aziende sanitarie realizzano per i nostri amici a quattro zampe. Al sondaggio hanno partecipato, in modo incompleto, oltre 5.000 cittadini, tra questi ben **1.021** sono stati i questionari completi su cui è stato possibile fare l'analisi della percezione dei cittadini che hanno partecipato.

A rispondere sono state 717 donne e 304 uomini, così distinti per classi di età: fino a 17 anni 3 persone; da 18 a 34 anni 286 persone; da 35 a 44 anni 223 persone; da 45 a 54 anni 239 persone; da 55 a 65 anni 210 persone; infine oltre i 65 anni 60 persone. Il campione è risultato inoltre distinto nelle seguenti aree geografiche: Nord-Ovest 291 persone; Nord-Est 120 persone; Centro 298 persone; Sud 263 persone; Isole 49 persone.

In generale, è emerso quanto segue: 1) rispetto a numero, pulizia e fruibilità delle **aree verdi sette cittadini su dieci hanno una percezione insufficiente o mediocre**; 2) rispetto all'offerta di **locali pubblici** in cui sia consentito accedere con il proprio amico a quattro zampe **oltre cinque cittadini su dieci ha una percezione insufficiente o mediocre** dell'offerta; 3) **quasi cinque cittadini su dieci ritiene insufficiente o mediocre il servizio offerto dalle Aziende sanitarie locali su cani o gatti vaganti**; 4) poco più di **quattro cittadini su dieci ritiene insufficiente o mediocre il servizio ricevuto dalle aziende sanitarie locali** per i propri amici a quattro zampe; 5) poco più di **sei cittadini su dieci ritiene insufficiente o mediocre il servizio offerto dalle Amministrazioni comunali su cani o gatti vaganti**; 6) poco meno di **sei cittadini su dieci ritiene insufficiente o mediocre il servizio ricevuto dalle Amministrazioni comunali** per i propri amici a quattro zampe; 7) oltre **otto cittadini su dieci ritiene insufficiente o mediocre l'azione di controllo e vigilanza delle Polizia municipale** su maltrattamenti animali o mancata raccolta degli escrementi; 8) **sei cittadini su dieci ritengono insufficiente o mediocre l'impegno del proprio Sindaco** in tema di tutela degli animali; 9) oltre **cinque cittadini su dieci ritiene insufficiente o mediocre l'interesse verso gli animali dei suoi concittadini**; 10) poco più di **un cittadino su dieci ritiene insufficiente o mediocre il suo impegno in tema di animali**.

Le percezioni dei cittadini hanno manifestato **importanti differenze tra le diverse regioni** geografiche italiane, con un gradiente di decrescente da Nord verso Sud e Isole (vedi tabelle allegate).

COSTI SOSTENUTI

Partiamo dai costi sostenuti per vedere cosa è emerso, sulla base di quanto dichiarato da Amministrazioni comunali e Aziende sanitarie locali, per i servizi ai cittadini e gli amici a quattro zampe nel corso del 2015.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI: la spesa pubblica dichiarata da **642** sulle 1.107 Amministrazioni comunali che hanno risposto in modo completo al questionario, corrispondenti a 12.507.403 cittadini, ammonta a **29.801.655,19 euro/anno** nel 2015, con un costo medio di **2,38 euro/cittadino**. Quindi la spesa stimata per tutte le **8.018** Amministrazioni comunali italiane (popolazione 60.665.551) equivale a **144.384.011 euro/anno 2015**.

I cinque Comuni che dichiarano di spendere di più sono, in ordine decrescente, **Cartosio (AL) con 375,31 euro/cittadino**, Carpasio (IM) (31,17), Ceriana (IM) (25,43), Montalbano Jonico (MT) (24,22) e Polizzi Generosa (PA) (23,63).

I cinque Comuni che dichiarano di spendere meno sono **Castelli Calepio (BG) con 0,004 centesimi/cittadino**, Grumello del Monte (BG) (0,006), Cene (BG) (0,011), Nago-Torbole (TN) (0,016) e Ronco Scrivia (GE) (0,018).

AZIENDE SANITARIE LOCALI: la spesa dichiarata da **38** sulle 80 Aziende sanitarie locali che hanno risposto al questionario, corrispondenti a 18.942.031 cittadini, **fornendo solo alcuni** dei costi del settore sostenuti nel 2015, è per una somma di **12.331.143,78 euro/anno**, con un costo medio di 0,65 euro/cittadino. Di queste 38 aziende, soltanto **6** hanno fornito dati più completi, indicando ad esempio il costo relativo al personale (uno dei costi fissi certi), e considerando la spesa dichiarata da queste 6 aziende sanitarie il costo medio risulta essere di **1,67 euro/anno cittadino**. Pertanto, basandosi su questo valore, la spesa di settore stimata, per il 2015, per tutte le Aziende sanitarie italiane (popolazione 60.665.551) è di **101.311.470,00 euro/anno**.

La **spesa pubblica italiana** del settore, nel 2015, che è prevalentemente riferita alla “gestione” della popolazione canina nei contesti urbani, **sostenuta da Amministrazioni comunali e Regioni** (tramite i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie), al netto dei contenziosi (ad es.: incidenti stradali e/o danni all'allevamento causati da cani vaganti) e dei fondi statali, è stimabile in **245.695.481,00 euro**, pari a **4,09 volte** la somma impegnata in Italia per tutti i **23 Parchi nazionali italiani (56.758.382,31 euro, riparto 2015)** e le **14 Riserve Naturali dello Stato (3.221.708,93 euro, riparto 2015)** oppure a **70,2 volte** la somma impegnata in Italia per tutte le **27 Aree marine protette (3.500.000,00 euro, riparto anno 2015)**.

GESTIONE CANILI

La gran parte degli attuali costi è assorbita nella gestione dei cani presso i canili rifugio, strutture indispensabili per il modello attuale, ma oggettivamente fallimentari rispetto ad obiettivi credibili tanto di benessere animale che di contenimento dei costi a carico delle pubbliche amministrazioni. E' possibile ripensare un modello che possa prevenire sino a giungere quasi alla scomparsa dei canili rifugio? I numeri di oggi dicono che la sua ricerca è ormai improcrastinabile.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI – I Comuni dichiarano di spendere l'**82,9%** del bilancio destinato al settore per la gestione dei canili, ossia circa **119.694.345,00 di euro** della spesa stimata per il 2015 sono stati destinati ai soli canili. Le Amministrazioni comunali dichiarano di gestire queste strutture **in proprio** nell'**12,63%** dei casi, tramite **ditte o cooperative** con appalto pubblico nel **32,08%** dei casi e tramite **Associazioni** in convenzione nel **55,29%** dei casi.

AZIENDE SANITARIE LOCALI – Nel caso delle Aziende sanitarie, per le quali è più incerta la stima dei costi effettivi sostenuti per la cosiddetta gestione non sanitaria dei canili sanitari, emerge che questa viene effettuata **in proprio** nel **34,54%** dei casi, tramite **ditte o cooperative** con appalto pubblico nel **18,18%** dei casi e tramite **Associazioni** in convenzione o con bando nel **47,27%** dei casi.

CENSIMENTO DELLE STRUTTURE DEDICATE AGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

Le Amministrazioni comunali unitamente alle Aziende sanitarie sono tenute ai controlli e al rilascio delle diverse autorizzazioni alle strutture e ai luoghi dedicati ai servizi agli animali d'affezione (e ai loro detentori/proprietari). Per intendersi, parliamo di canili, colonie feline, oasi feline, aree urbane per cani, pensioni per cani e gatti, campi di educazione e addestramento cani, allevamenti, ecc.. Sapranno quante e dove siano nel territorio di loro competenza e faranno i necessari controlli?

AMMINISTRAZIONI COMUNALI - Emerge che solo **1/5 dei Comuni** italiani dichiara di sapere quante siano, ossia il **21,86%** per l'esattezza e, dai dati forniti, risulterebbero presenti almeno: **108** canili sanitari, **48** gattili sanitari, **173** canili rifugio, **75** oasi feline, **16.300** o **14.907** colonie feline (in due domande differenti del medesimo questionario le risposte ricevute dalle Amministrazioni comunali variano incomprensibilmente), **1.246** aree urbane per cani, **244** pensioni per cani, **131** allevamenti di cani, **143** campi di educazione e addestramento cani.

AZIENDE SANITARIE LOCALI - Dai dati ricevuti emerge che l'**88,75%** delle aziende sanitarie dichiara di conoscerne in numeri, mentre scende all'**80%** il numero di Asl che dichiara di effettuare i controlli, che risultano variare significativamente, e nel territorio di loro competenza risulterebbero complessivamente presenti: **207 canili sanitari** su cui avrebbero effettuato **7.988 controlli** nel 2015, **53 gattili sanitari** su cui avrebbero effettuato **2.077 controlli**, **369 canili rifugio** su cui avrebbero effettuato **2.364 controlli**, **548 oasi feline** su cui avrebbero effettuato **66 controlli**, **42.469** colonie feline su cui avrebbero effettuato **3.065 controlli**, **538** aree urbane per cani su cui avrebbero effettuato **75 controlli**, **437** pensioni per cani su cui avrebbero effettuato **298 controlli**, **599** allevamenti di cani

su cui avrebbero effettuato **395 controlli**, **199** campi di educazione e addestramento cani su cui avrebbero effettuato **74 controlli** e **302** altre tipologie di strutture su cui avrebbero effettuato **167 controlli**.

COLONIE FELINE

Le corretta gestione delle colonie feline è uno degli elementi che facilita il buon rapporto con gli animali in città o che, al contrario, può ingenerare frequenti conflitti (con i cani vaganti, per le continue cucciolate in strada in caso di mancata sterilizzazione, per questioni igienico-sanitarie, ecc.). Va detto che il 100% dei contesti urbani ha gatti liberi più o meno “autorganizzati” in colonie: cosa fanno e cosa fanno Amministrazioni comunali e Aziende sanitarie locali al riguardo?

AMMINISTRAZIONI COMUNALI - Solo il **22,22%** dei Comuni dichiara di monitorare le colonie feline presenti nel proprio territorio e da questi monitoraggi risulterebbero ben **14.907 colonie**, con oltre **156.217 gatti** e **42.810** cittadini impegnati (comunemente noti con l'appellativo di gattare/i). In numeri assoluti, in ordine decrescente, dichiarano: **Napoli 1.541 colonie** per **25.000 gatti** e **513 gattare/i** (1 cittadino ogni 48,7 gatti), **Torino 1.505 colonie** per **29.000 gatti** e **850 gattare/i** (1 cittadino ogni 34,1 gatti), **Milano 1.000 colonie** per **15.000 gatti** e un non specificato numero di gattare/i, **Arezzo 895 colonie** per **8.300 gatti** e un non specificato numero di gattare/i e, infine, **Prato 820 colonie** per **4.000 gatti** e **500 gattare/i** (1 cittadino ogni 8 gatti). Invece, considerando i numeri relativi al numero dei cittadini residenti le Amministrazioni comunali che risultano più amanti dei gatti (in colonie feline) sono: **Aymavilles (AO)** con 1 gatto ogni 4 cittadini, **Scarlino (GR)** con 1 gatto ogni 10 cittadini, **Arezzo** con 1 gatto ogni 12 cittadini, **Montecalvo in Foglia (PU)** con 1 gatto ogni 13 cittadini, **Sanremo (IM)** con 1 gatto ogni 15 cittadini.

AZIENDE SANITARIE LOCALI – Solo il **70%** delle Aziende sanitarie dichiara di monitorare le colonie feline presenti nel proprio territorio e da questi monitoraggi risulterebbero **23.083** colonie per **277.071 gatti**. In numeri assoluti, in ordine decrescente, dichiarano: **ASL Toscana Centro 2.405 colonie** per **14.450 gatti**, **ASL Latina 2.350 colonie** per **28.000 gatti**, **ASL Napoli 1 Centro 1.541 colonie** per **25.000 gatti**, **ASL Grosseto 1.234 colonie** per **27.660 gatti** e **ASL Milano 1.163 colonie** per **9.201 gatti**. Invece, confrontando i numeri relativi al numero dei cittadini residenti le Aziende sanitarie locali che risultano più amanti dei gatti (in colonie feline) sono: **Area Vasta 1** con 1 gatto ogni 12,2 cittadini, **Area Vasta 2 Ancona** con 1 gatto ogni 13,5 cittadini, **ASL Latina** con 1 gatto ogni 20,5 cittadini, **Area Vasta 2 Fabriano** con 1 gatto ogni 21,8 cittadini, **ASL Grosseto** con 1 gatto ogni 29,4 cittadini.

CANI ISCRITTI ALL'ANAGRAFE

L'anagrafe canina, unica anagrafe animale ad oggi obbligatoria per gli animali in città, è di competenza delle Aziende sanitarie locali, eccezion fatta per le regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dove i Comuni hanno, per legge regionale, obbligo di tenere l'anagrafe canina. È evidente che non siano differenti attitudini dei cittadini verso i cani nelle diverse regioni italiane a produrre una maggiore o minore presenza di animali iscritti in anagrafe canina quanto, soprattutto, un più completo lavoro di anagrafe canina a far emergere una proporzione diversa nei differenti territori. La conoscenza, sempre aggiornata, di numeri e distribuzione di cani nel territorio di propria competenza è una delle precondizioni essenziali sia per le Amministrazioni comunali che per le Aziende sanitarie per pianificare e programmare al meglio la pluralità di risposte e servizi necessari ai cittadini e ai loro amici. Compresi gli ovvi controlli per il rispetto delle norme.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI - Dall'indagine è emerso che il **39,48%** dei Comuni dichiara di conoscere il numero complessivo dei cani iscritti in anagrafe canina nel proprio territorio, pari a

1.324.096 cani, ed il **31,89%** di conoscere il numero delle nuove iscrizioni avvenute nell'anno 2015, pari a **109.857 cani**. In media, rispetto alle Amministrazioni comunali che hanno fornito il dato risulta **1 cane ogni 8,9 cittadini** residenti. I dati di dettaglio mostrano però le differenze e il livello, talvolta infimo, di anagrafe canina ancor oggi attuata.

In negativo: **Borgo San Dalmazzo (CN) con 1 cane ogni 6.243,5** cittadini, Campi Bisenzio (FI) (1 ogni 4.416,4), Cologno Monzese (MI) (1 ogni 3.328,3), Archi (CH) (1 ogni 2.219), Possagno (TV) (1 ogni 2.195), Galbiate (LC) (1 ogni 2.139,8), Calcinaia (PI) (1 ogni 1.935,5), Fregona (TV) (1 ogni 1.659,5), Arcene (BG) (1 ogni 1.560,7), Cicala (CZ) (1 ogni 1.065). Tra le città capoluogo c'è Catanzaro (1 ogni 463,5) e Lecce (1 ogni 218,5).

In positivo: **Gazzola (PC) con 1 cane ogni 0,9** cittadini, Cerignale (PC) (1 ogni 1,2), Correggio (RE) (1 ogni 1,3), Gressoney-La-Trinité (AO) (1 ogni 1,5), Novellara (RE) (1 ogni 1,5), Gropparello (PC) (1 ogni 1,5), Bedonia (PR) (1 ogni 1,5), Civitacampomariano (CB) (1 ogni 1,6), Chiavari (GE) (1 ogni 1,6), Capo di Ponte (BS) (1 ogni 1,7). Infine, le prime tra le città capoluogo sono Macerata (1 ogni 2,7) e Arezzo (1 ogni 4,1).

AZIENDE SANITARIE LOCALI – E' emerso che il **96,2%** delle Aziende sanitarie dichiara di conoscere il numero complessivo dei cani iscritti in anagrafe canina nel proprio territorio, pari **5.155.089 cani**, e il **91,2%** di conoscere il numero delle nuove iscrizioni avvenute nell'anno 2015, pari a **104.682 cani**. In media, rispetto alle Aziende sanitarie che hanno fornito il dato risulta **1 cane ogni 6,98 cittadini** residenti. I dati di dettaglio mostrano però le differenze e il livello, talvolta infimo, di anagrafe canina ancor oggi attuata.

In negativo: **ASL Barletta con 1 cane ogni 20,23** cittadini, ASP Cosenza (1 ogni 19,65), ASL Foggia (1 ogni 18,81), ASL Pavia (1 ogni 17,85), ASL Napoli 1 Centro (1 ogni 15,96), ASL Prato (1 ogni 14,94), ASL Milano (1 ogni 14,83), ASL Taranto (1 ogni 13,63), ASL Napoli 3 Sud (1 ogni 12,83), ASL Caserta (1 ogni 12,08).

In positivo: **ASL Asti con 1 cane ogni 1,68** cittadini, ASL Rieti (1 ogni 1,72), ASL Umbria 1 (1 ogni 2,91), ASL Arezzo (1 ogni 3,27), ASL Sassari (1 ogni 3,4), ASL Grosseto (1 ogni 3,68), ASL Roma E (1 ogni 3,84), ASL Umbria 2 (1 ogni 3,87), Area Vasta 2 Ancona (1 ogni 3,99), ASL Sanluri (1 ogni 4,04).

CANI VAGANTI

I cani vaganti, siano essi padronali o randagi, coincidono con il principale elemento di conflittualità e sofferenza nell'ambito degli animali d'affezione ed il più significativo costo economico a carico della collettività. Ogni qual volta viene preso un cane vagante quale risultato raggiungono i diversi territori italiani tra restituzioni ai proprietari, adozioni e/o reimmissioni come cani liberi controllati? Ossia, quanti ne rimangono a soffrire e a carico della collettività nei canili rifugio?

AMMINISTRAZIONI COMUNALI - In media, nei Comuni, nel 2015 ogni 4 cani catturati 3 hanno trovato felice soluzione tra restituiti ai proprietari, dati in adozione e/o reimmessi come cani liberi controllati, con un rapporto di **1,1**. Anche in questo caso i dati di dettaglio dichiarati mostrano situazioni molto differenti.

In negativo: **Giardini Naxos (ME) dove ogni 18 cani catturati trova positiva soluzione 1 cane**, Cassano allo Ionio (CS) (1 su 17,5), Melicucco (RC) (1 su 13), Cori (LT) (1 su 11), Santa Maria Capua Vetere (CE) (1 su 10), Cesate (MI) (1 su 10), Oristano (1 su 7,38), Marsicovetere (PZ) (1 su 7,33), Palma Campania (NA) (1 su 6,75), Polizzi Generosa (PA) (1 su 6,4).

In positivo: **Medesano (PR) dove a fronte della registrazione di 1 cane catturato hanno trovato soluzione a 100 cani**, Casaluce (CE) (1 catturato e 50 ricollocati), Capo di Ponte (BS) (1 catturato e 10 ricollocati), Poggiardo (LE) (1 catturato e 5 ricollocati), Sanluri (VS) (1 catturato e 5 ricollocati), Fossalta di Portogruaro (VE) (1 catturato e 4 ricollocati), Aquino (FR) (1 catturato e 4 ricollocati),

Trevi (PG), Bedonia (PR) e Senna Lodigiana (LO) (1 catturato e 3 ricollocati). Tra le città capoluogo le prime sono Cremona (1 catturato e 3 ricollocati) e Lodi (1 catturato e poco più di 2 ricollocati).

AZIENDE SANITARIE LOCALI - In media, anche nelle Aziende sanitarie, nel 2015 ogni 4 cani catturati 3 hanno trovato felice soluzione tra restituiti ai proprietari, dati in adozione e/o reimmessi come cani liberi controllati, con un rapporto di **1,12**. Anche in questo caso i dati di dettaglio dichiarati mostrano situazioni molto differenti.

In negativo: **ASL Nuoro dove ogni 18 cani catturati 1 trova positiva soluzione** (18), ASP Caltanissetta (5,1), ASL Chioggia (VE) (4,11), ASL Cittadella (PD) (3,51), ASL Rieti (3,33), ASL Roma G (2,9), ASL Caserta (2,52), ASL Cremona (2,41), ASP Cosenza (2,25), ASL Oristano (2,18), Area Vasta 4 Fermo (2,1).

In positivo: **ASL Foggia dove per 1 cane catturato trovano soluzione a più di 5 cani** (0,19), Area Vasta 2 Ancona (0,37), ASL Torino 3 (0,82), USL Modena (0,83), ASL Verbania Cusio Ossola (0,88), ASL Cuneo 1 (0,9), ASL Alto Friuli (UD) (0,9), ATS della Brianza (0,92), ASL Latina (0,93), ASL Mantova (0,93).

CANI LIBERI CONTROLLATI E TUTELATI DALLA P.A.

L'altro indicatore di una gestione pubblica meno onerosa, più partecipata (come avviene con i cittadini che partecipano alla cura delle colonie feline) e con un maggior grado di libertà per gli animali non padronali è la presenza dei cosiddetti cani di quartiere o liberi controllati. Indispensabile però una costruttiva condivisione di responsabilità e oneri tra Amministrazione comunale, ASL e cittadini incaricati al fine di una piena e positiva accettazione sociale, mentre scarsissime sono le possibilità di successo in assenza di un equilibrio tra il numero dei cani, il numero dei cittadini specificamente incaricati e la distribuzione delle presenze in aree idonee ad accogliere i cani.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI - Tali esperienze sono presenti in 1 Comune su 20 (nel **5,32%** dei casi) e benché vi siano similitudini con l'approccio di gestione delle colonie feline questo è un indicatore che manifesta una correlazione con la collocazione geografica delle Amministrazioni comunali. In generale, i Comuni che hanno dichiarato di avere cani liberi controllati sono nel 94,92% dei casi al Sud e Isole, nel 5,08% al Centro e in zero casi al Nord Italia. Sono stati dichiarati complessivamente **2.506 cani liberi controllati, con 493 cittadini specificamente impegnati**, ma di questi ben 2.480 cani sono in città del Sud e Isole (98,96% del totale) e 26 cani (1,04%) in città del Centro Italia. Al primo posto Bari con 738 cani, Napoli (595 cani), Potenza (411 cani e 178 cittadini), Barcellona Pozzo di Gotto (ME) (100 cani e 25 cittadini), Sassari (75 cani).

AZIENDE SANITARIE LOCALI – Anche le Aziende sanitarie confermano che tali esperienze sono presenti in meno di 1 territorio su 5 (nel **17,5%** dei casi) e, cosa alquanto preoccupante, solo 7 aziende dichiarano di conoscere i numeri dei cani reimmessi e dei cittadini incaricati (l'8,75%). Altrettanto preoccupante è che la maggior parte delle ASL nel cui territorio diverse città hanno dichiarato la presenza di cani liberi controllati non dichiarano alcunché.

CONTROLLO DELLE REGOLE DI CIVILE CONVIVENZA E REPRESSIONE DEI MALTRATTAMENTI DEGLI ANIMALI

Anche la regola migliore necessita di un adeguato e regolare controllo senza il quale dopo pochissimo tempo se ne vanifica praticamente del tutto l'efficacia, minando alla base la crescita civile di una comunità. Rispetto, ad esempio, alla mancata ottemperanza dell'anagrafe canina (sanzione dai 77,47 ai 232,41 euro) o alla raccolta degli escrementi canini (sanzione dai 50,00 ai 300,00 euro) i dati dichiarati per la registrazione in anagrafe da molti territori dà il polso della frequenza con cui si può imbattere in tale infrazione chi esercita i controlli, mentre nel secondo caso, prendendo ad esempio due grandi città, come Napoli e Roma, è esperienza diffusa tra i pedoni la frequenza e regolarità con

cui incontrano la presenza di escrementi di cane sulla propria strada. Infine, sempre a proposito di sanzioni, in casi di maltrattamento di animali, le sanzioni penali vanno dai 5.000,00 fino ai 30.000,00 euro.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI – Ben 3 Comuni su 4 (**75,42%**) dichiara di avere un nucleo della Polizia municipale individuato ad effettuare specifici controlli ma solo il **43,18%** dichiara di aver dotato il proprio personale di lettore microchip (semplice ma indispensabile strumento per leggere la “targa” del cane, il microchip). Andando a vedere quanti sono i lettori di microchip che i Comuni dichiarano di aver dato in uso al personale ne risultano **672**, ossia in media **1,4** per ciascuna delle 478 Amministrazioni comunali che li hanno dichiarati. Interessante è il numero dei controlli effettuati nel 2015, ben **17.791** in totale, ossia in queste città un controllo/anno ogni 559,07 residenti, e l’importo delle somme recuperate attraverso le specifiche sanzioni amministrative emesse da solo il 17,16% dei Comuni ammontano, nel 2015, a **294.620,16 euro**. Di queste somme ben il 37,16%, ossia 109.490,07 euro, sono state frutto di sanzioni elevate in sole cinque città: Massa, Prato, Vicenza, Pordenone e Jesolo (VE). Ampio il range mostrato tra città rispetto all’efficienza dei controlli dichiarati: si passa da Pistoia che recupera ben 417,6 euro/controllo e Pordenone che ne recupera 414,4 all’opposto a Montaldo Dora (TO) con soli 1,09 euro/controllo o Lucca che recupera 1,1 euro/controllo.

AZIENDE SANITARIE LOCALI – Quasi tutte le Aziende sanitarie locali dichiarano di intervenire per il rispetto delle regole e il contrasto del maltrattamento degli animali (**86,25%**) e praticamente quasi tutte dichiarano di aver fornito di lettori microchip il proprio personale (**98,75%**) per un numero complessivo di **1.389** lettori, ossia in media **17,58** lettori per le 79 aziende sanitarie che li hanno dichiarati. Ma i numeri dichiarati relativi alle sanzioni dicono altro: in totale **20.559** controlli effettuati nel 2015, ossia un controllo/anno ogni 1.589,33 residenti nelle 69 aziende sanitarie che li hanno dichiarati e la somma di **294.811,72 euro** di sanzioni, di cui ben il 64,26%, ossia 189.447,9 euro, frutto di sanzioni elevate in sole cinque ASL: Area Vasta 1, Como, Varese, Bergamo e Bologna. Ampio anche per le ASL il range mostrato rispetto all’efficienza dei controlli dichiarati: si passa dall’ASL Area Vasta 1 che recupera 206,29 euro/controllo effettuato alla ASL Umbria 1 con 1,57 euro/controllo effettuato.

ANIMALI SELVATICI IN DIFFICOLTÀ

Una situazione sempre più frequente riguarda il ritrovamento da parte dei cittadini di animali selvatici in difficoltà, feriti o debilitati o abbandonati, ad esempio dal rondone caduto dal nido, alla testuggine o all’iguana abbandonate da qualche scriteriato, ma il cittadino che chiama l’Ufficio comunale e/o dell’ASL competente avrà indicazioni sul da fare e/o vi sarà il loro intervento?

AMMINISTRAZIONI COMUNALI – In poco più di 1 Comune capoluogo su 2 (il **53,2%** dei casi) riceveremo informazioni su a chi rivolgersi e, nello specifico, le risposte, spesso plurime, rinverranno nel 56,7% dei casi alle **ASL**, nel 38,7% al **Corpo Forestale** dello Stato o Regionale, nel 29,7% alle **Associazioni di protezione degli animali**, nel 26,65% alla **Polizia municipale**, nel 23,07% alla **Polizia Provinciale**, nell’7,97% ai **Vigili del Fuoco** e nel 7,97% dei casi ad una **ditta privata**. I contatti per chiamare un **Centro per il recupero** degli animali selvatici li fornisce poco più di 1 Amministrazione comunale su 6 (nel 15,08% dei casi), sapendo dare risposta nel 13,7% dei casi di ritrovamento di un **uccello ferito**, nel 7,5% dei casi di ritrovamento di un **mammifero ferito**, nel 2,2% dei casi di ritrovamento di un **animale marino ferito**, nell’1,71% dei casi di ritrovamento di **animale esotico ferito**.

AZIENDE SANITARIE LOCALI – Nel caso delle Aziende sanitarie locali meno di 1 su 3 da risposta (il **31,25%** dei casi) dichiarando di intervenire con proprio personale e, chi lo fa, ha registrato interventi diretti su **2.045 animali selvatici** nel corso del 2015. Le ASL rinviando nel 63,75% dei casi alla **Polizia**

provinciale, nel 50% al **Corpo Forestale** dello Stato o Regionale, nel 28,75% alle **Associazioni di protezione degli animali**, nel 17,5% alla **Polizia Municipale**, nell'8,75% ai **Vigili del Fuoco** e nel 5% dei casi ad una **ditta privata**. Dichiarò di gestire direttamente o di avere contatto con un **Centro per il recupero** degli animali selvatici quasi 1 ASL su 4 (il 26,25%), sapendo dare i riferimenti nel 26,25% dei casi di ritrovamento di un **uccello ferito**, nel 23,75% dei casi di ritrovamento di un **mammifero ferito**, nell'11,25% dei casi di ritrovamento di un **animale marino e/o di un animale esotico**. Solo l'8,75% delle ASL dichiara di **conoscere i dati sanitari** degli animali ricoverati presso i Centri di recupero, risultando loro il ricovero in tali centri di ben **9.489 animali selvatici** nel corso del 2015.

BIODIVERSITÀ ANIMALE PRESENTE IN CITTÀ

Ancora inferiore risulta il livello di conoscenza della biodiversità animale che abita sempre più spesso i territori urbanizzati, importante tanto quanto valore naturale da promuovere che come nuove esigenze, anche sanitarie, con cui correttamente convivere. Questa conoscenza è inoltre la necessaria premessa per le migliori azioni di prevenzione al fine di ridurre conflitti e danni, anche in termini di zoonosi, che sono di gran lunga molto più costosi e dolorosi se non prevenuti. Ad esempio, salverebbe molte vite umane conoscere dove è più opportuno realizzare un sovra o sottopasso stradale al fine di evitare o ridurre drasticamente il rischio di incidenti automobilistici con animali selvatici e/o vaganti.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI – In generale solo il **6,32%** dei Comuni, meno di 1 su 12, ha una mappatura delle specie animali presenti, avendo svolto, nel proprio territorio, studi nel 4,78% dei casi su **avifauna**, nel 4,51% dei casi su **mammalofauna**, nel 3,43% dei casi su **erpetofauna**, nel 2,98% dei casi su **entomofauna** e solo nell'1% dei casi su **fauna alloctona o esotica**. Poco meno di 1 Comune su 10 mette in atto **azioni di prevenzione** (il 9,93% dei casi) facendo interventi con **metodi ecologici** nel 6,86% dei casi, approvando **misure nei regolamenti edilizi** nel 3,34% dei casi e realizzando **infrastrutture ad hoc** per evitare incidenti stradali solo nel 2,52% dei casi.

AZIENDE SANITARIE LOCALI – In generale meno di 1 Azienda sanitaria su 2 monitora per gli aspetti sanitari le specie animali sinantropiche (il **47,5%** dei casi), e quando avviene riguarda nel 42,5% dei casi l'**avifauna stanziale** e nel 23,75% dei casi l'**avifauna migratrice**, nel 25% dei casi la **mammalofauna** e/o l'**entomofauna**, nel 7,5% dei casi specie **alloctone o esotiche** e solo nel 5% dei casi l'**erpetofauna**. Le ASL **vengono coinvolte** dalle Amministrazioni comunali nella stesura di interventi per prevenire problematiche con le specie sinantropiche nel 32,5% dei casi e, quando ciò avviene, riguarda l'attuazione di **metodi ecologici** nel 25% dei casi, la **prevenzione di zoonosi** nel 16,25% dei casi e solo nel 10% dei casi nell'approvazione di **misure specifiche nei regolamenti edilizi**.

SPAZI APERTI DEDICATI AGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

Chi possiede cani e abita in città, piccole o grandi che siano, quante opportunità ha di avere spazi aperti dedicati, facilmente raggiungibili, dove poter trascorrere in sicurezza e tranquillità le quotidiane e ripetute uscite con il proprio amico a quattro zampe?

AMMINISTRAZIONI COMUNALI – Il **16,17%** dei Comuni ha dichiarato di avere spazi aperti dedicati agli animali d'affezione, complessivamente **1.246** aree dedicate ai cani, che corrispondono in media, ad **uno spazio** dedicato **ogni 8.789 cittadini** residenti e una distribuzione spaziale di un'area ogni **10,5 kmq**. Anche in questo caso i dati di dettaglio mostrano una realtà assai differenziata.

In negativo: **Napoli** dove risulta un'area dedicata **ogni 246.363 cittadini** e una distribuzione spaziale ogni 29,76 kmq, **Messina** (120.799 cittadini e ogni 106,88 kmq), **Venezia** (95.216 cittadini e ogni 138,63 kmq), **Bari** (81.548 cittadini e ogni 29,35 kmq), **Pozzuoli (NA)** (80.987 cittadini e ogni 43,44 kmq), **Potenza** (67.902 cittadini e ogni 175,43 kmq), **Foligno (PG)** (58.154 cittadini e ogni

264,67 kmq), Teramo (57.832 cittadini e ogni 152,84 kmq), La Spezia (47.814 cittadini e ogni 25,70 kmq), Lecce (45.888 cittadini e ogni 120,50 kmq).

In positivo: **Segrate (MI) dove risulta 1 area dedicata ogni 1.335 cittadini** e una distribuzione spaziale ogni 0,70 kmq, Corsico (MI) (1.434 cittadini e ogni 0,22 kmq), Fondo (TN) (1.450 cittadini e ogni 30,63 kmq), Pinzolo (TN) (1.485 cittadini e ogni 34,66 kmq), Maleo (LO) (1.617 cittadini e ogni 9,92 kmq), Cesano Boscone (MI) (1.732 cittadini e ogni 0,28 kmq), Barzana (BG) (1.779 cittadini e ogni 2,07 kmq), Colturano (MI) (1.923 cittadini e ogni 4,16 kmq), Fombio (LO) (2.285 cittadini e ogni 7,40 kmq), Cassano d'Adda (2.319 cittadini e ogni 2,33 kmq). Molto bene anche **Milano** con un'area dedicata ogni 3.527 cittadini e una distribuzione spaziale ogni 0,52 kmq.

REGOLAMENTI COMUNALI E/O ORDINANZE SINDACALI RELATIVE AGLI ANIMALI

Le regole sono importanti per la corretta e serena convivenza e, considerato l'importante numero di animali d'affezione che oggi abita e vive in città, le conseguenti nuove e numerose esigenze dei cittadini che con essi si muovono, è necessario che le Amministrazioni comunali le regolamentino al meglio. Ma avviene?

AMMINISTRAZIONI COMUNALI – L'48,87% dei Comuni dichiara di avere un regolamento per la **corretta detenzione degli animali** in città, mentre in relazione all'**accesso ai locali pubblici e negli uffici** in compagnia dei propri amici a quattro zampe è regolamentato in poco più di 1 Comuni su 9 (nell'**11,38%** dei casi). I Comuni costieri che hanno regolamentato l'**accesso alle spiagge** sono ancora il **6%** e pochi anche i Comuni che hanno adottato un regolamento per facilitare cremazione, inumazione e tumulazione ossia il **dopo fine vita** dei milioni di nostri amici a quattro zampe, solo il **5,24%** lo ha fatto. Il **9,03%** dei Comuni ha regolamentato **arrivo e sosta di spettacoli con animali**, mentre poco di più sono le amministrazioni che dichiarano di aver regolamentato **botti e fuchi di artificio**, l'**11,56%**. Un problema che si sta prepotentemente e sempre più affacciando dalla campagna in città e nei territori periurbani è l'utilizzo illegale di **esche o bocconi avvelenati**, contro cui anche un apposito regolamento che affronti le particolari situazioni locali può essere un importante elemento deterrente, ma poco più di 1 Comune su 15 lo ha adottato (il **6,59%** dei casi). Davvero poche sono le Amministrazioni comunali che hanno approvato regolamenti per facilitare con agevolazioni fiscali o sostegni le **adozioni dai canili**, solo il **6,95%** lo ha fatto. Ancor meno sono quei Comuni che, al fine di controllare l'andamento demografico della popolazione canina e felina, hanno adottato un regolamento (solo il **2,25%**) per facilitare, con agevolazioni fiscali o sostegni economici la sterilizzazione, o contrastare, con oneri fiscali, chi detiene riproduttori e cucciolate, mettendo un freno all'attuale, incontrollata, popolazione riproduttiva canina e felina.

CONTROLLO DEMOGRAFICO POPOLAZIONI CANINA E FELINA

Le popolazioni di cani e gatti sono state lasciate crescere in Italia, nel corso degli ultimi 20 anni, senza alcuna pianificazione e, a seconda delle diverse stime esistenti, risultano triplicate o quadruplicate. Da alcuni milioni di animali siano giunti ad alcune decine di milioni di animali presenti nelle case degli italiani.

Ciò è il frutto dell'assenza di una politica attiva di prevenzione tramite controllo delle nascite, che si sia posta obiettivi coerenti con la popolazione umana di riferimento, l'aspettativa media di vita in ambito familiare per queste specie animali, le loro esigenze etologiche e le oggettive condizioni spaziali urbane presenti in Italia. Ci si è limitati ad osservare l'evoluzione del fenomeno nelle modalità e condizioni indipendenti con cui andava via via manifestandosi.

Diversi segnali indicano che nella medesima direzione si stiano oggi avviando anche ulteriori specie animali (roditori, rettili, uccelli, invertebrati), purtroppo non soltanto domestiche bensì spesso selvatiche, alle quali stiamo assegnando, indipendentemente dalle loro esigenze etologiche e spaziali, la funzione di animali da compagnia. Anche in questi casi si ripresenta l'assenza di una strategia

pubblica preventiva che disegni scenari credibili per i prossimi decenni e assuma scelte che riducano tanto le sofferenze animali quanto le ricadute negative su altri aspetti sociali ed economici.

Urge una strategia complessiva che, d'intesa tra Istituzioni pubbliche e private, metta a frutto le professionalità presenti, recuperi il ritardo accumulato con cani e gatti e affronti preventivamente anche per le altre specie "da compagnia" il tema del controllo demografico di tali popolazioni animali. Non va assolutamente dimenticato o sottovalutato che molte specie animali, quelle selvatiche in particolare, in molti casi loro malgrado, sono chiamate a vivere in contesti artificiali dove le criticità emergono in pochissimo tempo, producendo enormi sofferenze animali e costi sociali ed economici crescenti.

AZIENDE SANITARIE LOCALI – Più della metà delle Aziende sanitarie, ben il **61,25%** del campione, dichiara di effettuare azioni di prevenzione del randagismo canino tramite sterilizzazione delle popolazioni, padronali e non padronali, di cani e gatti. I numeri riferiti al 2015 dicono di **13.579 cani** e **23.859 gatti**, entrambi non padronali, complessivamente sterilizzati. Numeri del tutto insufficienti per una seria politica di controllo demografico, in particolar modo se confrontati con il numero dei cani dichiarati entrati, nel 2015, nei canili sanitari (**54.959**), meno se confrontati con il numero dei gatti dichiarati entrati, sempre nel 2015, nei gattili sanitari (**10.710**) e presenti nelle colonie feline (**277.071**). Nello stesso periodo il "contributo" alla sterilizzazione dichiarato dalle aziende sanitarie locali verso gli animali padronali, rimane irrisorio, avendo riguardato soltanto **252** cani padronali e **zero** gatti padronali in tutta Italia.